

Articoli/Articles

STORIA DELLA BIBLIOGRAFIA MEDICA ED EVOLUZIONE
DEL CONCETTO DI MALATTIA “INFETTIVA”
NEI SECOLI XVI-XVII

ALFREDO SERRANI, FABIOLA ZURLINI
Studio Firmano dall'Antica Università per la Storia dell'Arte Medica
e della Scienza, Fermo, I

SUMMARY

*THE HISTORY OF MEDICAL BIBLIOGRAPHY AND THE DEVELOPMENT
OF THE IDEA OF INFECTIOUS DISEASE BETWEEN SIXTEENTH AND
SEVENTEENTH CENTURY*

The aim of this paper is to underline the importance of the main medical bibliographies printed during the Sixteenth and Seventeenth Century, as instrument of transmission and information of the most important medical ideas. The history of medical bibliography is like a mirror where it is possible to recognize the main features of the medical knowledge and of its development during the centuries.

The paper analyzes how the idea of infectious disease is documented in the main medical bibliography of the Sixteenth and the Seventeenth centuries and how it developed in relationship with the structure of the medical bibliographies. The study offers a concrete example of the importance and usefulness of the history of medical bibliography to the historians of medicine in their research.

Premessa metodologica

La medicina può vantare il privilegio rispetto alle altre discipline di avere avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo delle tecniche di comunicazione scientifica.

Key words: History of Medical Bibliography - Infectious disease

Nel XVI secolo le prime bibliografie a stampa furono edite nella medicina e nel diritto che rappresentavano non soltanto le due facoltà di maggior prestigio nelle Università Europee del tempo, ma anche le due discipline - in particolare la medicina - che necessitavano, per il loro sviluppo teorico e pratico, di una continua messe di informazioni aggiornate¹.

Tuttavia, sembra che fino ad oggi a questo significativo primato sia stata attribuita una scarsa importanza. Allora come oggi, la medicina dipende dall'informazione², ma mentre per l'epoca contemporanea questo sembra essere ormai scontato in relazione all'importanza assunta dalle nuove tecnologie informatiche, per il passato può apparire meno evidente - e soprattutto meno essenziale - di quanto lo sia stato in realtà.

È consuetudine paragonare per la sua portata rivoluzionaria l'avvento della stampa a caratteri mobili alla scoperta dell'America nel secolo XV. In realtà, come testimoniano non soltanto gli studi che riguardano la storia della stampa e della bibliografia del Quattrocento³, ma soprattutto dei secoli a seguire come il Cinquecento ed il Seicento, l'effetto che l'invenzione della stampa a caratteri mobili provocò su ogni campo dello scibile umano, rivoluzionandone non soltanto la forma di comunicazione, ma anche in gran parte il contenuto, può essere paragonato all'impatto che Internet e le nuove forme del testo - dall'Ipertesto al Metadato - hanno suscitato nell'odierna società globale.

Nonostante questa evidenza, è ancora poco diffusa la consapevolezza del ruolo che la storia della bibliografia medica può rivestire quale chiave di lettura dell'evoluzione del sapere medico come corrispettivo documentario delle idee principali che ne hanno determinato il corso.

Si osservi, inoltre, che la storia della bibliografia medica è uno strumento che, a differenza di altri, conosce meno limiti sia di natura cronologica che materiale: si può parlare di storia della bibliografia medica, a partire dal Quattrocento se ci si riferisce alla bibliografia a stampa, ma il riferimento cronologico può retrocedere fino

ai primi esempi manoscritti, se ci si richiama alla fenomenistica documentaria nella sua essenza.

Oggi più che mai, assistiamo al proliferare degli studi su specifiche collezioni bibliografiche mediche o su singoli esemplari di pregio provenienti da particolari fondi bibliografici: si tratta di contributi di indubbio valore scientifico per la storia della medicina⁴, ma che non vanno confusi - come purtroppo accade con frequenza -, con la storia della bibliografia medica vera e propria⁵ e che vanno ricondotti piuttosto alla storia delle biblioteche mediche o alla storia del libro medico.

Nella misura in cui queste ultime due discipline si limitano ad offrire il loro contributo alla storia della medicina - mutuando spesso il loro metodo da altre affini come la filologia - non possono che rappresentare importanti strumenti di conoscenza della medicina del passato; quando, al contrario, tentano di invadere il campo della storia della bibliografia, si rivelano in tutto il loro limite scientifico di analisi di singoli episodi, chiusi e isolati nella loro unicità, incapaci di delineare ciò che è paradigmaticamente significativo sul piano bibliografico e in alcuni casi addirittura fuorvianti nella loro pretesa di trarre conclusioni del tutto arbitrarie da casi specifici.

La singola raccolta libraria è dotata in sé di un grado di rappresentatività davvero modesto rispetto all'architettura bibliografica astratta di riferimento, intesa come modello verosimile.

Pertanto la storia della bibliografia medica va ricondotta alla storia delle idee attorno a cui si è strutturato il sapere medico nei secoli ed alla storia della loro comunicazione. Se da un lato essa va considerata in un rapporto di specularità, come il corrispettivo documentario della medicina attraverso i secoli, ciò non significa che debba includere secondo una modalità falsamente esaustiva tutti i documenti storico-medici, ma solo quelli significativi sul piano bibliografico ovvero rappresentativi della scienza medica⁶. Secondo questa prospettiva la storia della bibliografia medica si integra perfettamente con la storia della comunicazione e dell'informazione scientifica.

Alla luce di questa premessa il presente contributo intende porsi

come esemplificativo della potenza di indagine dello strumento storico-bibliografico riguardo alle modalità di trasmissione attraverso la letteratura medica edita nei secoli XV-XVII di un concetto chiave, come quella di malattia infettiva.

L'analisi di come l'idea di malattia infettiva si diffonda nella comunità medico-scientifica dell'epoca viene eseguita sulla base dello studio delle principali bibliografie mediche⁷, pubblicate tra Cinquecento e Seicento, prestando attenzione all'importanza che a tale idea esse riservano nella loro architettura interna.

Non è pretesa di questo contributo esaurire in poche pagine l'importanza della storia della bibliografia medica, ma l'obiettivo è quello di illuminare aspetti finora poco in luce nella storia della medicina, utilizzando nuovi strumenti di ricerca.

La medicina, come già precedentemente affermato, possiede la

Tab. 1 - Bibliografie mediche, secoli XVI-XVII

Symphorien Champier (1472-1539) <Medico> De medicine claris scriptoribus	Lione, 1506, 8°
Otho Brunfels (Mainz, 1488 – Bern, 1543) <Medico> Catalogus illustrium Medicorum	Argentorati, apud Ioannem Schottum, anno 1530,4°.
Konrad Gesner (Zurigo, 1516-1565) <Medico e Bibliografo> Chirurgia. De chirurgia scriptores optimi.	Tiguri, per Andream Gessnerum, 1555, fol.
Pascal Le Coq (Poitiers, 1567 – 1632) Bibliotheca Medica	Basileae, per Conradum Waldkirch, 1590, 8°.
Israel Spach Nomenclator scriptorum medicorum	Francofurti, ex officina Typographica Martini Lechleri, impensis Nicolai Bassaei, 1591, 8°.
Johann Georg Schenck von Grafenberg (Grafenberg, 1582 – Hagenau, 1620) <Medico> Biblia Iatrica.	Francofurti, typis Ioannis Spiessij, 1609,8°.

Storia della bibliografia medica

<p>Jan Antonides Van Der Linden (Eukhuizen, 1609 – Leiden, 1664) <Medico e Bibliotecario> De scriptis medicis.</p>	<p>Amstelaedami apud Iohannem Blaeu, 1637, 8°.</p>
<p>Cornelius a Beughem (1678 – 1710) <Librario e Bibliografo> Bibliografia Medica & Phisica novissima.</p>	<p>Amstelaedami, apud Janssonio- Waesbergios, 1681, 12°.</p>
<p>Cornelius a Beughem (1678 – 1710) <Librario e Bibliografo> Syllabus Recens Exploratum in Re Medica Physica & Chimica.</p>	<p>Amstelaedami, apud Janssonio- Waesbergios, 1696, 12°.</p>
<p>Martin Lipen (Görtz, 1630 – Lübeck, 1692) Bibliotheca Realis Medica</p>	<p>Francofurti ad Moenum, 1679, fol.</p>

prima bibliografia a stampa autonoma: il *De medicine claris scriptoribus* del medico Symphorien Champier, impressa a Lione nel 1506. Se si considera che l'invenzione della stampa a caratteri mobili risale agli ultimi decenni del Quattrocento⁸, si può chiaramente comprendere da un lato come la bibliografia di Champier sia un frutto precoce ed ancora acerbo della nuova arte e dall'altro come la disciplina medica fin dall'inizio abbia rappresentato il terreno ideale per favorire lo sviluppo applicativo delle nuove tecniche di comunicazione.

L'analisi dell'esemplare del *De medicine claris scriptoribus* del medico Symphorien Champier, appartenente all'edizione lionese del 1506 e conservato presso la Biblioteca Civica "R. Spezioli"⁹ di Fermo evidenzia un impianto bibliografico ancora essenziale, ma non per questo privo di valore informativo. L'opera è divisa in due parti: la prima descrive brevemente l'importanza del sapere medico, la seconda illustra tutti coloro, non soltanto medici, ma anche santi, ecclesiastici, scrittori che ne hanno parlato. Come è ovvio in questa prima bibliografia medica il concetto di malattia infettiva viene dedotto da quello di "pestilenza" ed "epidemia"¹⁰. La biblio-

grafia a tal proposito cita Ippocrate come colui che nell'antichità fu in grado di reprimere con la sua arte la pestilenza¹¹, mentre tra i medici che scrissero di pestilenze ed epidemie indica Gentile da Foligno e Niccolò Leonicensi¹².

Lo studio dell'opera induce alcune brevi osservazioni: nella bibliografia di Symphorien Champier, come anche in altre opere simili che verranno pubblicate negli anni immediatamente a seguire, l'impianto repertoriale è presente, ma ancora in forma rudimentale e l'opera risente ancora della struttura trattatistica che la avvicina a tratti ad una sorta di epitome di storia della medicina. Dall'analisi delle bibliografie mediche edite successivamente si osserverà come la natura repertoriale si accentui ed inizi a comparire anche l'assetto semantico.

È curioso infine osservare come il concetto di "malattia infettiva" evolva parallelamente e specularmente all'impianto bibliografico: quanto più esso si sviluppa, quanto più la documentazione sulla letteratura edita riguardo alle malattie infettive si accresce e si moltiplicano le modalità informative e di ricerca.

La bibliografia edita nel 1529 dal monaco certosino e medico Otho Brunfels col titolo di "*Catalogus illustrium Medicorum*" mostra già un impianto più evoluto che include un indice alfabetico preliminare che consente di reperire gli autori illustrati o semplicemente citati nel volume¹³, ma la vera novità consiste nella presenza nelle pagine finali, del volume di bibliografie tematiche, tra cui una dedicata a "*Scriptores Pestis et Februm*", in cui oltre a Marsilio Ficino, citato per primo, figurano autori come Filippo Beroaldo e Giovanni da Saliceto¹⁴.

La prima parte dell'opera "*De primis Medicinae scriptoribus & claris Medicis*" risponde a criteri più tradizionali ed è strutturata attraverso biobibliografie, che si susseguono secondo l'ordine cronologico degli autori. Si segnalano in particolare i cataloghi delle opere di Ippocrate e Galeno rispettivamente alle pp. 11- 12 ed alle pp.64-68. La vera novità dell'opera di Brunfels consiste nell'avvio di una vera indicizzazione delle fonti, come documentano sia l'indice alfabetico preliminare che le biobibliografie tematiche: è inte-

ressante osservare come la formulazione della biobibliografia “*Scriptores Pestis et Februm*” rispondesse in qualche modo all’esigenza di isolare in una stessa classe autori che si fossero occupati delle malattie pestilenziali e febbrili, quasi ci fosse un implicito nesso tra il contagio della peste e il fenomeno della diffusione “epidemica” delle febbri. Il concetto di malattia contagiosa, seppur in maniera ancora confusa, comincia con l’opera di Brunfels, a trovare una prima documentazione ed evidenza semantica, come “soggetto” che identifica all’interno della letteratura medica un nucleo di opere ben precise. Questo è speculare all’importanza che l’idea di contagio assume nella medicina del tempo.

Come è noto a tutti gli storici della bibliografia, la massima espressione della bibliografia rinascimentale si identifica con Konrad Gesner¹⁵. La genialità del bibliografo si associa alla monumentale *Bibliotheca Universalis*¹⁶ ed alle *Pandectae*, opera quest’ultima in cui l’autore offre un impianto classificato di oltre quattromila voci consistenti in notizie di opere, speculari all’intero scibile cinquecentesco, ad eccezione della *Medicina*¹⁷, recuperabili attraverso una sofisticata rete di soggetti.

Gesner pubblicò, nel 1555, parte della straordinaria messe di informazioni bibliografiche mediche che erano destinate alle *Pandectae*, all’interno di un volume dedicato alla *Chirurgia*¹⁸.

Non deve sorprendere la presenza nel volume ad esempio di passi interi tratti da Michelangelo Biondo sul morbo gallico ed in particolare dei paragrafi dedicati al legno indiano, come principale rimedio terapeutico, data la definizione che nell’opera stessa Gesner fornisce della *Chirurgia*, come della terza parte della medicina, quella deputata alla cura di tutte quelle malattie la cui terapia richiede un intervento manuale. Pertanto si può immaginare gli innumerevoli interventi manuali richiesti nella terapia della lue, della peste, delle febbri e più in generale delle malattie “contagiose”.

L’eco dell’opera gesneriana si avvertirà in tutta la produzione bibliografica del secolo successivo, il Seicento, che ha lasciato alla medicina importanti bibliografie mediche, come la *Biblia Iatrica*¹⁹ di Johann Georg Schenck von Grafenberg e soprattutto il *De scrip-*

*tis medicis*²⁰ di Jan Anthonides Van Der Linden, repertorio che per la sua ricchezza informativa ha conosciuto ben quattro edizioni - 1637, 1651, 1662, 1686 - frutto di un continuo aggiornamento di autori ed opere e testimonianza documentaria della velocità esponenziale con cui, grazie all'invenzione ormai matura della stampa a caratteri mobili, l'informazione medica è in grado di diffondersi.

Sembra che sia possibile instaurare un rapporto di diretta dipendenza tra l'opera di Gesner e la *Biblia Iatrica* di Schenck. Il padre di questi era in rapporti epistolari con Caspar Wolf a cui era stato trasmesso il materiale elaborato da Gesner per la redazione della famosa partizione *Medica* delle *Pandectae*, che non vide mai la luce. Johann Schenck avrebbe attinto da questo materiale per elaborare l'impianto bibliografico della *Biblia Iatrica* che raccoglie la citazione di oltre duemilacinquecento autori ed opere mediche. Nella prefazione al lettore che figura nell'opera l'autore mette in evidenza le finalità della bibliografia medica: essa è necessaria allo studio, quanto alla terapia. Ritorna il concetto di sostanziale dipendenza del sapere medico dall'informazione aggiornata che risulta indispensabile sia nel momento teorico che in quello della prassi. Man mano che la conoscenza medica si evolve questo rapporto diventa sempre più evidente e sostanziale, come l'incremento di bibliografie mediche nei secoli XVI-XVII documenta.

Un primo esame di autori ed opere citate, secondo l'ordine alfabetico, riferibili all'idea di malattia contagiosa delinea il presente quadro: oltre quaranta titoli di opere legate alla peste di autori come Symphorien Champier, Gentile da Foligno, Gerolamo Cardano, Marsilio Ficino, Gerolamo Donzelli, Gerolamo Fracastoro, Jacques Dalechamp, Orazio Augeni da Monte Santo che rispecchiano la medicina dei secoli XVI-XVII; si ricorda che la *Biblia Iatrica* è datata 1609 e che documenta ovviamente gran parte della letteratura medica cinquecentesca.

Tra le opere citate in relazione all'idea di contagio la più interessante risulta essere quella del medico veronese *Andrea Chiocco* citata a p. 40: *Psoricon vel de scabie libri duo in quibus de contagij natura, syderum et thermis Calderianis agitur*, stampata nel

1593. La natura più o meno contagiosa della scabbia è un tema che farà molto discutere i medici, sia nel Cinquecento che nel Seicento, coinvolgendo nel dibattito scientifico sulla cosiddetta “generazione spontanea”, anche nomi illustri come, oltre al Redi, lo stesso Giovanni Maria Lancisi.

È significativo come lo stesso autore Andrea Chiocco compaia come citato per primo in relazione alla voce “*Contagium*” nella bibliografia medica di Van Der Linden *De Scriptis Medicis*, a sua volta inclusa nella classe “*Pathologica*”. Oltre al Chiocco vi figurano citati tra gli altri autori Gerolamo Fracastoro e Thomas Erastus. Mentre nel primo libro del *De Scriptis Medicis* gli autori di opere mediche si susseguono secondo l’ordine alfabetico di nomi latini, nel secondo è presente uno schema di classificazione medica - il più interessante a mio parere non soltanto tra quelli che figurano nelle bibliografie mediche ma anche in altre opere mediche seicentesche che è da tempo oggetto dei nostri studi e ricerche - articolato per ogni classe in voci di soggetto, in cui figurano nomi degli autori con i titoli delle opere, ordinati alfabeticamente.

L’opera di Van Der Linden è di una tale ricchezza di informazioni e raffinatezza dell’impianto bibliografico che, non soltanto verrà ristampata più volte nel corso del Seicento in versioni aggiornate, ma con essa la bibliografia medica raggiungerà il culmine - al pari della bibliografia universale con Gesner - tanto da non essere più eguagliata nel suo valore scientifico da nessuna opera successiva.

Nell’ambito delle bibliografie mediche merita un discorso a parte la *Bibliotheca Realis Medica*²¹ di Martin Lipen, edita nel 1679. Il termine *Realis* indica che l’opera è un catalogo consultabile *per res*, ovvero cose e materie e non semplicemente *per nomina*, ovvero per nome o cognome di autore.

La *Bibliografia* di Lipen intende essere la prima di impostazione semantica “*ossia una bibliografia ordinata sulla base di concetti contenuti nei libri e non sulla base dei loro autori e dei titoli delle opere*”²². L’autore cerca di rispondere ai bisogni sempre più evidenti degli studiosi, dato il continuo aumento della produzione letteraria scientifica, di poter disporre di una bibliografia di più rapida

consultazione, in grado di individuare subito i temi di ricerca. Lipen struttura i titoli dei soggetti sulla base dei titoli dei libri e lo fa intenzionalmente per facilitare la ricerca, “*ma con l’inconveniente dell’arbitrarietà nomenclatoria e della polimorficità*”²³ che tenta di ovviare con rinvii e rimandi tra forme di intestazioni di soggetti identici o affini. Pur con alcuni limiti bibliografici l’opera resta un formidabile strumento di ricerca e di studio della letteratura medica secentesca.

Lo studio delle stringhe di soggetto in qualche modo legate all’idea di malattia contagiosa -intesa nell’accezione più ampia- si rivela un’analisi importante per comprendere attraverso l’uso lessicale come tale idea veniva comunicata e quale importanza essa rivestiva sul piano della conoscenza medica seicentesca. Nella tabella che segue viene proposta un’analisi dei termini di soggetto legati al concetto di malattia contagiosa.

Da un primo sguardo rapido alla tabella è possibile trarre tre considerazioni: la presenza di una voce specifica di soggetto “*Morbi*

Tab. 2

LIPEN, M., <i>Bibliotheca Realis Medica, Francofurti ad Moenum, Cura & Sumptibus Johannis Friderici, 1679, fol.</i> ²⁴	
Angina pestilentialis Antrax, conf, Carbunculus	p. 21 p. 32
Bubo pestilens, conf. Carbunc.	p. 73
Epidemica Febris, vide qq. Febris Maligna, it. Petechialis	p. 152
Epidemii Morbi	p. 152
Epidemicus Strangulatorius Affectus	p. 153
Febris Maligna, conf. Pestilens Febris Febris Pestilens, vid. Pestilens Febris Febris Petechialis: Peticularis, Punctularis, & conf. Epidem. Febr.	pp. 173-174

Storia della bibliografia medica

Gallicus Morbus: Lues Venerea	pp. 189-193
Infectarum Rerum Purgatio	p. 226
Morbilli Conf. Febris	pp. 286-287
Morbi Contagiosi -Hieron. Fracastorii, Libri III. De contagionibus & contagiosis morbis extant in ejus opp. 1622 -Franc. Franco Valentin de Morbis Contagiosis & Praeservatione Eorundem -Mauritij Hoffmanni Sciagraphia Morborum contagiosorum ex natura sanguinis. Altorff, 8°, 1672. -Jul. Palmarij, Libri VII, De Morbis Contagiosis, Francof. 8°, 1601. Hagae, 1664. Melch. Sebizius, De Morbis Contagiosis, Argent. 4°, 1650.	pp. 288-289
Pandemicus Morbus Panormitana Pestia	p. 325 p. 325
Peripneumonia Pestilentialis	p. 336
Pestis	pp. 337-344
Pestilens Febris Pestilens Angina Pestilens Aer Pestifera Apostemata Petechialis Febris	pp. 344-345
Scabies Scabies Gallica	p. 413
Sudor Anglicus vid. Quoque Febris Sudatoria	p. 435

Contagiosi” in cui compare come prima opera edita citata il *De contagionibus* di Gerolamo Fracastoro, a sottolineare come già nel Cinquecento l’idea di contagio intesa non più secondo la teoria miasmatica, iniziasse a farsi largo; il prevalere di voci di soggetto legate alla peste, che proprio nel Seicento imperversava, e di numerosi collegamenti con la voce *Febris*. Era evidente che la febbre era una delle manifestazioni più evidenti nel diffondersi della malattia epidemica; la voce “*Infectarum Rerum Purgatio*” è importante per il concetto di infezione a cui è legata: è lecito chiedersi perché ci si

debba purificare da ciò che è infetto, per preservarsi da quale pericolo, forse proprio il contagio?

Certamente la voce “*Morbi Contagiosi*” meriterebbe un esame più attento delle opere ad essa collegate, per comprendere bene quale fosse realmente l’idea di contagio che veniva diffusa attraverso la letteratura scientifica più aggiornata e quale fosse, a riguardo, l’atteggiamento della comunità medico-scientifica.

Ma l’opera di Lipen non va considerata una bibliografia medica “pura” in quanto essa è in realtà una parte di un progetto più vasto, che vede la luce tra il 1679 ed il 1685, denominato “*Bibliotheca Universalis Quasripartita*”, divisa nelle quattro sezioni della *Bibliotheca Universalis Juridica, Medica, Philosophica e Theologica*. L’obiettivo ambizioso dell’autore era quello di documentare l’intera produzione letteraria europea, fornendo uno strumento di ricerca universale. La *Bibliotheca Medica* si inserisce in questo ambito e non nasce quindi sulla base di una specifica richiesta di informazione medica, come avviene per le altre bibliografie, compilate tra l’altro quasi tutte da medici (si veda la tabella n. 1).

Il presente contributo non intende essere esaustivo di quello che è il panorama della storia della bibliografia medica tra Cinquecento e Seicento, ma intende piuttosto porsi come esemplificativo della centralità che la bibliografia medica riveste per lo studio della storia della medicina, soprattutto in riferimento ad idee importanti, come quella di contagio ed infezione, che hanno svolto un ruolo determinante per il suo sviluppo.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. SERRAI A.-SABBA F., *Profilo di Storia della Bibliografia*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 158 e seg.
2. ZURLINI F., *Pagine di storia della medicina: un viaggio nel tempo fra antichi codici e libri di medicina*. Polizia Sanitaria, 2006;14, 88: p. 49.
3. SANTORO M., *Il libro a stampa: i primordi*. Napoli, Liguori Editore, 1990.
4. Gli studi su specifiche raccolte librerie rappresentano contributi fondamentali per lo studio delle fonti della storia della medicina. Ricordiamo a tal proposito tutta la prima parte

Storia della bibliografia medica

della mia produzione scientifica dedicata allo studio della libreria privata del medico fermiano Romolo Spezioli (Fermo, 1642 - Roma, 1723), conservata presso la Biblioteca Comunale di Fermo. Pur non rinnegando questa fase iniziale di esperienze di ricerca su singole collezioni librerie, riteniamo che soltanto la storia della bibliografia –in questo caso medica- sia in grado di ricostruire l'esatta architettura bibliografica entro cui collocare il valore della singola raccolta libraria. Si rinvia a tutti gli studi di Alfredo Serrai ed in particolare alla sua monumentale *Storia della Bibliografia*, edita da Bulzoni in 11 volumi e recentemente riedita in compendio SERRAI A. SABBA F., *Profilo di Storia della Bibliografia*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005. Si veda anche bibliografia degli scritti di A. Serrai edita di recente in: BIAGETTI M. T. (a cura di), *L'organizzazione del sapere: Studi in onore di Alfredo Serrai*. Milano Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004, pp.453 - 480.

5. Piuttosto scarsi allo stato attuale gli studi di storia della bibliografia medica, tra i quali oltre alle opere già segnalate di Alfredo Serrai mi limito a citare i più importanti sulla base di un criterio cronologico progressivo: FULTON J.F., *The Great Medical Bibliographers, a study in Humanism*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1951; SARTON G., *Johannes Antonides Vander Linden (1609 -1654) Medical Writer and Bibliographer*. In: *Science Medicine and History, Essays on the evolution of scientific thought and medical practice written in onour of Charles Singer*. London-New York, Oxford University Press, 1953, vol. 2, pp. 3-20; BROADMAN E. , *The development of medical bibliography*. Baltimore, Medical Library Association, 1954; BESSON A., *Thornton's Medical Books, libraries and Collectors: a study of Bibliography and the Book trade in Relation to the Medical Science*, third revised edition. Aldershot, Gower Publishing Company limited, 1990.
6. SERRAI A., *Racemationes bibliographica*. Roma, Bulzoni Editore, 1999, pp. 27-28, n.6 : “*La Bibliografia rappresenta, infatti per Friedrich Adolf Ebert non la documentazione relativa alla globalità dei documenti grafici, bensì la selezione di quei testi che formano la Storia Letteraria, e che esibiscono i materiali e l'architettura della scienza e della civiltà. Bibliografia e Scienza sono le due facce di una stessa realtà noetica, la prima costituendo la memoria testuale e documentaria della seconda... le speculazioni ed i modelli di una scienza dell'informazione che voglia applicarsi ai processi della documentazione scritta avrebbero molto da guadagnare dalle esperienze della plurisecolare storia della Bibliografia...*”.
7. Segnalo ancora il fondamentale studio di A. Serrai sulle *Bibliografie Mediche*. In: SERRAI A., SABBA F., *Profilo di Storia della Bibliografia*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, pp. 158-170.
8. Per una documentazione sulla letteratura edita sulla peste nel Quattrocento si vedano: KLEBS C. A., *Incunabula scientifica et medica*. Hildesheim, Georg Olms

- Verlagsbuchhandlung, 1963. KLEBS C. A., *Geschichtliche und bibliographische Untersuchungen*. In: KLEBS & SUDHOFF, *Die ersten gedruckten Pestschriften*. Munchen, 1926. KLEBS & DROZ, *Remedes contre la peste. Fac-similes et liste bibliogr. Des incunables sur la peste*. Paris, 1925.
9. SYMPHORIEN CHAMPIER, *De medicine claris scriptoribus*. Lione 1506, 8°. Fermo, Biblioteca Civica "Romolo Spezioli".
 10. Per lo sviluppo semantico del termine "infettivo" si veda: *Dizionario Etimologico Storico dei Termini Medici*. Firenze, Edizioni Festina Lente, c1993, pp. 458-459: "... il senso veramente mod. collegato con quello di "malattia infettiva" e di "contagium" si afferma nel periodo mediov. Ed è certamente documentato nel 1297 "Qui (rivus) caput facit in strata prope dominum infectorum (Du Cange) "Il quale (rivo) incomincia nella strada vicino alla casa "degli infetti", allora leprosi o pestosi. Infectio in senso mod. è attestato per lo meno nella descrizione della peste del 1347 fatta dal francescano Michele Piazza, cronista della Sicilia da dove l'epidemia si diffuse a tutta la penisola "propter infectionem anhelitus" (da A. Pazzini) "a causa dell'infezione respiratoria". Per una breve sintesi sul significato della parola "infezione" nella storia della medicina si veda COSMACINI G. (a cura di), *Dizionario di storia della salute*. Torino, G. Einaudi, c1996, pp. 294-295.
 11. SYMPHORIEN CHAMPIER, *De medicine claris scriptoribus*. Lione 1506, 8°. Fermo, Biblioteca Civica "Romolo Spezioli", c. 18r "*Hippocrates cobus insignis medicus artaxersis tempore claruit apud athenas et quia a priscis obscuris involuta parabolis tradita fuerunt: eduxit in lucem. Hippocrati cum pestilentiam pullulare incipiente repressisset: decreti sunt honores: quos hercoli decreverat olim grecia.*"
 12. Cfr. n. 9, c. 31v "*Gentilis de fulgineo medicine professor insignis*": ... *Scriptis in medicina multa egregia volumina quibus nomem sunt non solum tunc praesentibus sed etiam posteris cum laude innotuit... Contra pestilentiam lib. I...* ; c. 35v "*Nicolaus Leonicensis medicus latino sermone ad perfectum instructus et disciplinis secularium litterarum gloriose imbutibus.. Multa dicitur composuisse opuscula... De epidimia quam itali morbum gallicum*".
 13. Cfr. 7, p. 159.
 14. BRUNFELS O., *Catalogus Illustrium Medicorum*. Argentorati, apud Ioannem Schottum, 1530, 4°. L'esemplare esaminato e riprodotto nelle pagine di seguito è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. L'opera presenta una squisita fattura tipografica, assai chiara nell'impostazione. Oltre all'indice degli autori posto nelle pagine iniziali presenta alle pp. 72-75 un catalogo di medici dell'antichità citati da Ippocrate, Galeno, Plinio, Teofrasto e Celso, di medici scolastici; a seguire alle pp. 76-77 del volume figurano le seguenti bibliografie tematiche: *Scriptores Anatomiae, Doct. Chirurgici, Scriptores Consiliorum, Scriptores*

Storia della bibliografia medica

Antidotorum, Scriptores Aphorismorum, Scriptores Pestis et de Febrium.

15. Konrad Gesner (Zurigo, 1516 - ivi, 1565). Leggendo le diverse biografie edite di Konrad Gesner, ho osservato come spesso si evidenzino poco il nesso tra la formazione e la carriera di medico di Gesner e la sua geniale attività di bibliografo. Pochi sottolineano che Gesner derivò il suo amore per la conoscenza sistematica dalla tassonomia legata alla botanica che troverà espressione in una delle sue prime opere come il *Catalogus Plantarum* del 1542, né che l'edizione della monumentale *Bibliotheca Universalis* risale al 1545, a soli quattro anni di distanza dal conseguimento della laurea in medicina a Basilea nel 1541. Nel 1552 fu nominato sostituto dell'archiatra della città di Zurigo e morì nel 1565, a causa della peste contratta curando gli ammalati della città.
16. *Bibliotheca Universalis sive Catalogus omnium scriptorum locupletissimus...* Tiguri, apud Christophorum Froschouerum Mense Septembri, anno 1545, fol.
17. Le ragioni per cui Gesner aveva riservato proprio alla *Medicina*, la probabile edizione di un volume a parte delle *Pandectae*, conferma maggiormente l'importanza che gli studi medici rivestono in connessione con quelli bibliografici.
18. GESNER K., *Enumeratio Alphabetica virorum illustrium, qui rem Chirurgicam vel scriptis vel artis usu excoluerunt...* Tiguri, per Andream Gessnerum et Iacobum Gessnerum Fratres, 1545, fol. L'esemplare esaminato è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.
19. SCHENCK Von GRAFENBERG, J.G., *Biblia Iatrica sive Bibliotheca medica macta, continuata, consummata*. Francofurti, typis Ioannis Spiessij, 1609, 8°. L'esemplare esaminato è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.
20. LINDEN Van Der, J.A. *De scriptis medicis, Amstelaedami, apud Iohannem Blaeu, 637, 8°*. L'esemplare esaminato e riprodotto è conservato presso la Biblioteca Civica "R. Spezioli" di Fermo.
21. LIPEN, M., *Bibliotheca Realis Medica*. Francofurti ad Moenum, Cura & Sumptibus Johannis Friderici, 1679, fol. L'esemplare esaminato e riprodotto è conservato presso la Biblioteca Civica "R. Spezioli" di Fermo.
22. SERRAI A. SABBA F., *Profilo di Storia della Bibliografia*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 99.
23. Cfr. n. 21, p. 101.
24. L'esemplare di riferimento per lo studio della tabella 2 è conservato presso la Biblioteca Comunale "Romolo Spezioli" di Fermo.

Correspondence should be addressed to:

Fabiola Zurlini, Studio Firmano dall'Antica Università per la Storia dell'Arte Medica e della Scienza, C.P. 166 - 63023 Fermo (AP).

E-mail: info@studiofirmano.net - www.studiofirmano.net